

Lu Campani

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 41° FONDAZIONE CIRCOLO - SETTEMBRE / OTTOBRE 2012 N. 5

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@alice.it



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

I limiti della nostra città e i problemi giovanili



tirar dentro altre lamentele sulla nostra città, dopo le tante sparse nelle pagine che seguono, significa entrare nella logica di Ferruccio che ebbe a dire: "Vile, tu uccidi un uomo morto". A dire il vero dopo un'estate a tozzi e bocconi, tra alti e bassi, ci siam portati dietro un magone, alimentato dalle continue "cornacchiate" di crisi e controcrisi, di tasse, di ruberie, di mascalzonate varie che non vedevamo l'ora di chiudere in un'estate che dal punto di vista meteorologico ha fatto del tutto per aiutarci. Che tristezza vedere chalet che già a fine agosto hanno cominciato a disarmare, nonostante il sol leone che invitava a tuffarsi nel mare per un po' di refrigerio. È bastato l'inizio della scuola per far fatica a trovare in spiaggia un bar aperto, ma solo per i caffè, perché non si rischiava più a fornirsi di paste. Già a settembre, come scrive in modo dettagliato il nostro collaboratore Piattoni, si son viste le recinzioni metalliche ad isolare un bene che una legge europea sta rendendo aleatorio. Anche la città ha perso la consueta allegria, si ritrova con i consueti problemi di inquinamento, di traffico, di vecchie paure con l'aggiunta di una sciatteria in cui trova argomenti il nostro Vibre con le sue "framéche". E al centro ma particolarmente in periferia, c'è una trascuratezza che fa bella mostra di sè in montagne di potature di alberi presso i cassonetti che sembra non interessare nessuno. Restano lì giorni e giorni a tener compagnia spesso a carcasse di mobilia da sembrare tante mini discariche; il tutto contornato da escrementi di animali che non disdegnano neppure marciapiedi e strade anche al centro. Fa male dover descrivere così la propria città che si ama e che si vorrebbe sempre bella e pulita. A questo dobbiamo educare i nostri figli che invece si stanno disamorando, perché oltre a far fatica a trovare, come del resto avviene in tutta Italia, un po' di lavoro, anche strutture dove socializzare e divertirsi. Nella passata estate hanno inventato luoghi di raduno in mezzo alla strada, con gran disturbo della quiete pubblica e l'intervento di ordinanze da parte del Sindaco.

Quale futuro per questi nostri giovani? Quando, come scrive il Leopardi: "Lungo la speme e breve ha la memoria il corso?". Proprio per non perdere la speranza che molti dei nostri figli se ne vanno all'estero, restando nel nostro Paese il loro futuro si spegne nell'inerzia. Come affrontano questo grave problema i nostri Amministratori? Da un'ultima indagine portata avanti da un serio

istituto qual è l'Ipsos, su un campione di 9.000 giovani tra i 18 e i 29 anni, si avverte una crescente propensione a dire "goodbye" al proprio Paese e a dirigersi verso Paesi esteri più promettenti, pur di trovare lavoro che in Italia non si trova ormai quasi più. Non può bastare il precario lavoro estivo che va man mano riducendosi. Si parla di disponibilità alla "fuga" verso l'estero, ma una fuga ragionata, un rischio da correre piuttosto che soccombere all'inazione. Infatti, quasi il 50% dei giovani (48,9%) si dice pronto a emigrare, mentre la quota dei resistenti è al di sotto del 20%. I più propensi a muoversi sono i giovani del Nord (52%) e di sesso maschile, mentre tra le ragazze prendono in considerazione l'espatrio non più di un terzo. La disponibilità a muoversi è comunque più alta tra i laureati che tra i giovani con titoli di studio inferiori, facendo dire ai ricercatori che non siamo di fronte soltanto al fenomeno del "brain waste", spreco dei cervelli, ma a una vera e propria "fuga" con impoverimento del nostro Paese che perde le persone formate insieme alle loro compe-



ministratori locali si trovano di fronte a tanti problemi, questo ultimo, credo sia tra i più importanti non più procrastinabile.

Il Direttore

Il restyling del Lungomare Nord e i Lavori Pubblici

capolavori, di solito, si restaurano, non si modificano! Tutti sono concordi nel giudicare il Lungomare di Onorati un'opera d'arte urbanistica e di arredo che ha fatto la fortuna e ha reso celebre l'immagine della nostra Città; ebbene, non si capisce perché si debba deturpare questo luogo così sobrio ed elegante con progetti che ne modificano in modo sostanziale la sua specificità. Il nostro esiguo territorio è già ricco di colline, viadotti e gallerie e non v'è motivazione perché debbano essere create artificiosamente nell'unico posto che non prevede questi ostacoli, precludendo alla Città una via disponibile per qualsiasi manifestazione ed uso. Non ci serve una città artificiale come Dubai.

Ringraziando Iddio non ci manca niente. Il Lungomare è già bello così. Non si

Non va cambiato come non vanno cambiati i capolavo-

Continua a pag. 3



SALVIAMO IL NOSTRO TRIBUNALE

on possiamo esimer-

ci dal manifestare il

VINCENZO BRECCIA

PREMIO GRAN PAVESE

ROSSOBLÙ 2012

nostro incondizionato sostegno alle iniziative per l'attaccamento che ha intraprese dai rappresentanti dimostrato alla città in dell'Associazione oltre 50 anni di vita sambe-Nazionale Forense (ANF) nedettese, prima a tutela per conservare nella nostra città la sede distaccata del della sicurezza della comu tribunale per almeno altri nità, poi spronandola a crecinque anni, cioè per tutto il scere e progredire salvatempo necessario prorogabiguardando le tradizioni e la Continua a pag. 2 memoria locale.

Continua a pag. 2





Banca di

Ripatransone

fil. Montefiore dell'Aso

fil. Porto d'Ascoli

fil. Grottammare

Via Tintoretto 25

0735-735510

fil. **S. Benedetto del Tr.** Via Manzoni 23

0735-591062

0735-581239

0735-658775

fil. **S. Benedetto del Tr.** Via Curzi 19

le previ-

Via Val Tiberina 6

Borgo G. Bruno 36 0734-938600

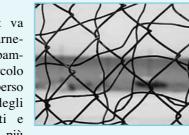
Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.lt

Uno sguardo sulla città Perché non approfittare di una bella stagione prolungata? Veramente brutte quelle barriere metalliche

n ottobre dal clima meraviglioso segue la bellissima, passata stagione estiva. San Benedetto si conferma luogo di peculiarità mediterranee e ancora qualche straniero tardivo frequenta la nostra riviera per godersi una spiaggia calda e solitaria. Il quadro conferma le potenzialità turistiche del sito. Peccato che la gran parte degli alberghi, fatta qualche sporadica eccezione, abbia già chiuso battente da metà settembre, seguita a ruota dagli chalet che hanno subito riposto sdraie ed ombrelloni ed innalzato le loro barriere metalliche a protezione degli stabilimenti, rendendo la spiaggia difficilmente raggiungibile. Le reti sono un affronto anche per i residenti, nell'epoca dell'abbattimento delle "barriere architettoniche". Basterebbe formare un consorzio tra i cento gestori delle concessioni per organizzare un efficace servizio di vigilanza invernale così come fanno d'estate, ed evitare queste inestetiche installazioni di ferro. Ma nessuno si lamenta ufficialmente e tutto resta così!!! Ammesso e non concesso che albergatori e bagnini riescano a "fare sistema" uscendo dai loro orti conclusi e trovino un modo per procrastinare la loro chiusura e conseguentemente la stagione turistica, oltre le bellezze proprie del posto che altro è capace di proporre San Benedetto ai turisti di bassa stagione? Nessun evento culturale, o fieristico, o musicale, o sportivo, o di costume, o altro ancora che dir si voglia. Tutto si ferma alla fine di Agosto. Eppure abbiamo visto quanto movimento sia capace di realizzare, a fine sta-

gione, un evento come il recente Campionato Mondiale di Pattinaggio. Ma nessuno pare si interessi a questo tipo di programmazione, né gli operatori turistici né tantomeno l'Amministrazione. D'altronde mancano le strutture, o perlomeno la loro organizzazione. Il Palazzetto dei Congressi è diventato un cinema; la attuale Piscina Pubblica, alquanto disastrata, non consente manifestazioni sportive di sorta; il Palazzetto

dello Sport va bene a Carnevale per i bambini; il Circolo Tennis ha perso la verve degli anni passati e non si vede più



un torneo, nemmeno di calcetto; uno spazio fieristico non c'è (mentre Rimini ce l'ha); sorvoliamo sulla cultura (tutte le località turistiche un premietto letterario se lo inventano). In conclusione non si palesa alcuna possibilità di creare un interesse complementare alle doti naturali di San Benedetto. Considerato che una delle industrie più produttive del momento è quella del "benessere" inteso nella più vasta accezione del termine, sarebbe anche auspicabile la realizzazione di una Spa pubblica da abbinare ad una Terme di Talassoterapia. Anche la "location" sarebbe facilmente individuabile nella struttura della ex GIL più idonea ad ospitare, per architettura ed ubicazione, un Centro Benessere che la sede dell'UNICAM. Infine perché non utilizzare l'area dell'ex Ballarin per creare uno spazio fieristico o un'arena per spettacoli all'aperto? In definitiva ogni strada può essere buona per animare la città in bassa stagione e per accrescere la nostra industria, l'ultima che c'è rimasta, del turismo. Anche se la mancanza di iniziative e di idee, da parte un po' di tutti, è veramente desolante. E poi ci lamentiamo della crisi!!!

Nicola Piattoni



Da pag. 1 - Salviamo il nostro Tribunale

sto dal decreto legislativo sul riordino di tutte le sedi forensi italiane.

Nel frattempo, prima che il materiale trasferimento sia attuato, è auspicabile che vengano riviste anche le norme sulla suddivisione giurisdizionale del territorio, perché non si può fare a meno di rilevare che la vicina Grottammare, con cui condividiamo una contigua e ininterrotta realtà abitativa, ricade sotto le competenze del tribunale di Fermo. E' un'anomalia che evidentemente si richiama a ripartizioni medievali ormai largamente superate dalle trasformazioni verificatesi negli ultimi decenni.

E' ben noto infatti che tutti i paesi rivieraschi sono divenuti meta definitiva delle popolazioni dell'entroterra e ciò, di conseguenza, ha mutato gli equilibri preesistenti.



Non è da trascurare, inoltre, che trasferendo la nostra sede al capoluogo di provincia non si avrebbe un risparmio, che è il fine ultimo che la legge sulle dismissioni si prefigge, ma un incremento di

costi dovuto al fatto che la struttura edile ascolana non è in grado di ospitare gli uffici giudiziari sambenedettesi. Il che darebbe luogo ad inevitabili ulteriori costi per affittare i necessari nuovi locali, costi che attualmente non sussistono perché l'edificio di P.zza Carlo a della Chiesa è di proprietà comunale e quindi non grava sul bilancio statale.

A queste considerazioni di ordine pratico, si devono aggiungere i disagi che dovranno sopportare gli utenti che devono usufruire degli uffici giudiziari; il che non è un elemento socialmente trascurabile se lo si rapporta al rilevante numero di abitanti dislocati nella nostra città e nei comuni viciniori.

Considerato quindi il grave danno economicosociale che starebbe per subire la nostra comunità, riteniamo giusto e doveroso intervenire per confortare i tentativi in corso da parte degli organi responsabili, espromendo loro il nostro sostegno e la nostra più completa solidarietà.

Vibre

Da pag. 1 - **Premio Gran Pavese**



VINCENZO BRECCIA, nato a Bolsena nel 1929, vive a San Benedetto del Tronto dal 1958, quando vi viene trasferito per assumere il comando della Squadra di Polizia giudiziaria dei Carabinieri. Nel 1971, dinanzi alla prospettiva di essere trasferito, preferisce congedarsi per essere assunto con mansioni direttive alla "MEDORI MACCHINE UTENSILI" dove lavora fino al 1993. Frattanto inizia a partecipare assiduamente alla vita dell'associazionismo locale ed in particolare a quella del Circolo dei Sambenedettesi di cui è uno dei soci fondatori. Il suo impegno è stato sempre caratterizzato dall'obiettivo di impegnare il Sodalizio in iniziative tese alla crescita socio-economica della città, non trascurando la conservazione delle tradizioni locali. Ne è da 10 anni Vicepresidente. Da ricordare la lodevole costanza con cui da anni cura, sul periodico del circolo "Lu Campanò", una rubrica dal titolo "Le framéche" con cui evidenzia pregi e difetti della vita cittadina offrendo così anche all'Amministrazione spunti molto utili per migliorare la qualità di San Benedetto.

Nel frattempo ricopre per dieci anni anche la carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri promuovendo dapprima l'intitolazione della Rotonda di Porto d'Ascoli a Salvo d'Acquisto e quindi l'erezione del monumento in bronzo che svetta sullo sfondo del lungomare.

Per tutta questa attività nel 1982 gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Non manca una parentesi di impegno diretto nella vita della città. Dal 1978 al 1983 ricopre la carica di consigliere comunale.



ASSISTENZA AD ANZIANI, MALATI E DISABILI: Privatassistenza di San Benedetto del Tronto offre servizi 24 ore su 24, 365 giorni l'anno

'in arrivo l'autunno e per molte persone significa iniziare a combattere contro i numerosi virus influenzali e mali di stagione che con i primi freddi iniziano a diffondersi. Le numerose persone anziane, malate o disabili sono quelle maggiormente esposte a queste problematiche.

Oggi il problema legato all'invecchiamento e alla disabilità non riguarda però solo il periodo autunnale, l'Italia è infatti uno dei paesi "più vecchi al mondo", con una popolazione anziana over 60 che supera ormai il 25%, ma allo stesso tempo è il fanalino di coda, fra le nazioni industrializzate, per le politiche di assistenza. Oggigiorno non tutte le famiglie riescono a far fronte alle numerose necessità dei loro cari, ecco perché sono sempre di più quelle che si affidano a PrivatAssistenza, la rete nazionale in grado di offrire interventi personalizzati 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Da circa un anno è stato inaugurato a San Benedetto del Tronto

un nuovo centro "PrivatAssistenza", un importante punto di riferimento per i bisogni socio assistenziali delle famiglie. Oggi, sempre più spesso anziani, malati, e disabili, non hanno un aiuto immediato per le loro necessità individuali, ma sono le stesse famiglie che generalmente si fanno carico in primis dell'assistenza quotidiana. Il centro di San Benedetto del Tronto è nato per offrire un servizio personalizzato ed integrato, avvalendosi di operatori professionali, altamente qualificati. Le prestazioni offerte dal Centro spaziano dall'assistenza domiciliare diurna e notturna presso le abitazioni private o assistenza nei luoghi di ricovero o di degenza. Inoltre è possibile prenotare servizi di accompagnamento a persone anziane e/o disabili, interventi domiciliari qualificati per l'igiene personale o per l'assistenza ai pasti. Il centro è in grado di offrire anche servizi socio-sanitari personalizzati, occasionali o continuativi per l'assistenza ad ammalati, anziani e disabili ed organizza qualora ce

ne sia la necessità prestazioni fisioterapiche o infermieristiche (medicazioni, cateterismi, flebo, iniezioni, prelievi, clisteri etc...) Affidarsi a PrivatAssistenza significa poter contare in ogni momento del giorno e della notte su una seria organizzazione al servizio di chi ha bisogno di aiuto. Migliaia di famiglie italiane affidano quotidianamente a PrivatAssistenza un compito di grande responsabilità: assistere con amore e competenze i loro anziani, malati e/o disabili. E' possibile concordare una visita domiciliare gratuita di un responsabile del centro, al fine di conoscere al meglio il

contesto e le esigenze della persona, individuando così il servizio più adeguato. Inoltre il responsabile del centro seguirà con la massima attenzione il rapporto tra operatore e cliente, assicurandosi giornalmente che tutto proceda come stabilito. Il centro PrivatAssistenza di San Benedetto del Tronto si trova in Corso G. Mazzini n. 107.

Per mettersi in contatto basta chiamare il numero telefonico 0735/73.50.21 (reperibilità 24 ore su 24) o recarsi in sede. Per maggiori informazioni potete inviare una mail a: sanbenedetto@privatassistenza.it o visitate il sito www.privatassistenza.it



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096 www.lalancette.it

Da pag. 1 - Il Restyling del Lungomare Nord e i Lavori Pubblici

ri e se esso è il capolavoro dell'ing. Onorati, come dice il Sindaco, esso così si deve conservare. Basta prevedere aree parcheggio in zone adiacenti (tra l'altro rilanciare il progetto della "copertura dell'Ambula"), rifare i sottoservizi, rifare la pavimentazione dei marciapiedi, curare le aiuole e la vegetazione esistente, conservare le balaustre, le scalinate e le rotonde che portano al mare ripetendo tale motivo architettonico per tutto il lungomare nord, restaurare l'illuminazione e gli arredi, ristrutturare lo sbocco dell'Albula e del torrente Ragnola sul mare, per confermare la più bella passeggiata sul più bel lungomare d'Italia.

La spesa sarebbe più contenuta e certamente non i 10 milioni di euro, come preventivato dal progetto presentato! A questa cifra bisognerebbe, poi, aggiungere la costosa manutenzione che il Lungomare proposto da Farnush richiederebbe ogni anno aggravata dall'effetto devastante delle mareggiate d'inverno.

Vogliamo far notare che il Lungomare di Onorati ha sempre donato agli altri ed è sempre stato fruibile gratuitamente da tutti ed ora anche i Sambenedettesi debbono pagare per andarci; esso è stato da sempre una miniera d'oro per i nostri cittadini; non ha mai richiesto nulla in cambio perché è stato realizzato con la mirata scelta dei materiali e la essenziale linea architettonica. Di regola le opere pubbliche di una Città debbono rispecchiare il luogo, la cultura e l'animo dei suoi abitanti e non debbono stra-

volgere i parametri dettati nel corso di più generazioni. Le risorse economiche risparmiate con un intervento più conservativo permetteranno di provvedere alle cose concrete che ora mancano in Città. Pensiamo alle condizioni di degrado in cui versano le strade, i manti stradali, i marciapiedi, le piazze, le rotatorie, gli arredi e i giardini; al pericolo costante e al disagio degli allagamenti da acque piovane per l'assenza di un sistema di smaltimento efficace; alla mancanza di parcheggi e aree di sosta per servizi pubblici; alle carenze igieniche ("..odori nauseabondi.." e "..vie utilizzate come latrine a cielo aperto..") e all'incuria dei muri imbrattati. Tutte queste cose contribuiscono a fare il biglietto da visita per i turisti e ospiti della Città. Normalmente l'Ufficio dei Lavori pubblici di un Comune più che dedicarsi alla progettazione dovrebbe occuparsi del controllo del territorio garantendo il decoro e i servizi pubblici efficienti in tutta la Città, invece, nel Comune di San Benedetto del Tronto tale ufficio rappresenta una anomalia: esso si dedica alla progettazione più che al controllo dei progetti!!! In questo modo la Città si sta chiudendo su un monopolio progettistico e su un uniforme e

Come un film già visto, assistiamo nuovamente all'annuncio di una Grande opera .

monotono stile architettonico.

Ora è tempo del Lungomare; ma tra un annuncio e l'altro, il tempo passa, e la Collettività viene presa in giro mentre nella realtà si realizzano concretamente i Progetti

dei singoli magari giustificati dal "famoso" interesse pubblico!!.

Sembra che questi annunci faraonici puntualmente vengano tirati fuori ogni volta che il Comune si trova a dover fronteggiare grosse critiche sul proprio operato per sviare l'attenzione della gente dai problemi reali e concreti come , ad esempio, da ultimo, lo smaltimento delle acque piovane , un problema grave non risolto. Come dimenticare, ad esempio, l'annuncio del P.R.G. e "l'affaire" della Grande opera della Fondazione Carisap sul Ballarin? Speriamo che i Sambenedettesi non ci caschino più e che la lezione serva per il futuro.

Quanto sopra espresso sono solo delle riflessioni che si vuole offrire all'opinione pubblica perché si prenda coscienza di certe situazioni e si attivi un confronto costruttivo con tutte le altre forze culturali della Città, consapevole che esistono tante altre questioni urgenti da trattare, che stanno a cuore dei Cittadini.

Ci si meraviglia che questi eventi della vita cittadina si svolgano nel silenzio più totale e nella indifferenza generale. Occorre che il senso critico e propositivo dei Sambenedettesi si risvegli.

La Città, tenuta all'oscuro delle problematiche, non più abituata al contraddittorio, sembra assuefatta alle decisioni prese unilateralmente

Questo consenso remissivo dei cittadini accade quando predominano nell'animo umano il fabbisogno personale e lo spirito di sopravvivenza, in un momento di crisi economica come è quella che si sta vivendo.

Dott. Mario Narcisi

Nuovo Progetto del Comune







S...aluti da S...an Benedetto del Tronto

Singles sofferenti di solitudine, con spider o senza, Sposati, con la suocera al seguito e sovrastati dal subbuglio dello spread, signore o signorine, semplici o snob, staccate subito la spina a stanchezza e stress!

Sostituite i soliti siti stranieri con uno stimolante soggiorno a San Benedetto del Tronto e sarete sorpresi: scoverete sorrisi smarriti, serenità e spensieratezza scomparse e si sveglieranno sensazioni sopite.

AI sorgere del sole un sorso del solito, senza sugar né sweet, soggiogati dallo spettacolo suggestivo, e subito in spiaggia, a scrivere, sonnecchiare sulla sdraio al suono di supersongs del "60, < sapore di sale > etc, o soffermare lo sguardo su seni sodi e senza smagliature e sospirare, sedotti dal sex-appeal, di sorridenti sirenette in succinti shorts.

Chi sopporta il solleone sceglie se stare sulla sabbia soffice semplicemente steso o sommerso in essa per una sabbiatura nel solarium dello stabilimento; chi lo soffre può spalmarsi spe-

ciali sostanze che schermano il sole per sfuggire spiacevoli scottature, sperare nel sollievo degli spruzzi di uno splash o di un sorso di spuma, svagarsi spendendo soldi con lo shopping, spiccioli per souvenir e somme sostanziose per specialità sopraffine, (senza spine).

La sera, spesso stellata, scegli se softermarti sulla spiaggia con il mare (scusate, " the sea ") che sospinto dallo scirocco, sussulta, schizza e spruzza selvaggio sugli scogli e sfinisce sulla sabbia in soffice schiuma, o, sceso il sipario sulla spumeggiante sregolatezza dello spettacolo di "strip", sovraffollato di spettatori in smoking e strass, sorseggiare spumante con lo stile di sempre, tra sorrisi smaglianti e seducenti. Non sorprende la stanchezza né il sogno di soggiorni speciali per le "sea Seasons " che seguiranno.

Saluti ai semplici e sberleffi ai saccenti

P.S. Sesso? Sfrenato!

Cinzio

AVVENUTA LA CONSEGNA DEI COSTUMI STORICI AL MUSEO DELLA CIVILTÀ MARINARA

Il giorno 13 ottobre alle ore 17.00, in occasione della festa del Patrono, è avvenuta la consegna di due costumi storici da parte dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" all'Amministrazione Comunale di San Benedetto, per una loro collocazione all'interno del locale Museo del Mare: si tratta di due abiti da marinaio, uno maschile e uno femminile, collocabili agli inizi del XX secolo e confezionati dalla costumista del gruppo, Anna Bruni, sulle indicazioni iconiche e documentarie dell'epoca. La donazione degli abiti era stata prevista nel progetto della produzione del dramma "Ttenèlla" di Bice Piacentini, di cui la Ribalta Picena ha curato la messa in scena in occasione del 70° Anniversario della morte della poetessa.

Alla cerimonia di consegna è intervenuta la Dott. Margherita Sorge in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, che ha sottolineato l'importanza di testimonianze concrete e durevoli nel tempo per alimentare e sostenere la memoria storica. Giancarlo Brandimarti e Lorenzo Nico, per la Ribalta Picena, hanno voluto rilevare il fatto che i costumi donati al museo resteranno, per gli amatori che lo hanno interpretato, per sempre associati a questa riproposizione del dramma e al significato storico e culturale che esso riveste nello sviluppo della nostra città. Giuseppe Merlini, in rappresentanza del Circolo dei Sambenedettesi, e Luigi Anelli, a nome della loca-



le sezione della Lega Navale, hanno ripercorso tutte le iniziative, correlate all'evento, che hanno costellato questo Anniversario e che hanno fatto meglio conoscere alla cittadinanza il patrimonio umano e culturale che scaturisce dall'universo poetico di Bice Piacentini.

Lorenzo Nico



MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

Divisione assistenza tecnica:

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it

Il Circolo Nautico

ella cornice della vasta area portuale sambenedettese, fra i cantieri navali ed i tradizionali pescherecci, sorge il CNS, un'associazione sportiva senza scopo di lucro che si pone come primo, ma non unico obiettivo la diffusione degli sport nautici.

Nato come piccolo approdo il 25 ottobre 1967 per volontà di alcuni sambenedettesi ed ascolani appassionati sportivi e amanti del mare, ha pian piano aumentato le sue dimensioni, fino ad assumere una definita identità al centro della nuova darsena turistica.

Il CNS oggi conta circa 700 soci e 470 imbarcazioni. La sua vitalità e il suo successo derivano

dalle numerose attività di formazione, come la scuola di vela, di sub e i corsi per patenti nautiche, e agonistiche. Fra le svariate gare di vela che si sono svolte durante questa stagione estiva, di maggior spicco sono la Regata Nazionale per derive "420", la selezione nazionale europeo/mondiale per derive "optimist" e la straregarta sociale, il cui vincitore riceve il trofeo Manuela Sgattoni. Fra quelle di pesca, l'evento più importante è "La Sfida", considerata la gara di pesca d'altura più tecnica e completa d'Italia a cui partecipano equipaggi locali, nazionali ed internazionali. Questa si svolge contemporaneamente al premio letterario "Massimo De Nardis", riservato agli studenti delle scuole medie superiori, il quale prevede un riconoscimento economico per il miglior elaborato. Il CNS può dunque vantare una realtà sportiva ben

radicata nel territorio e tra le più conosciute ed organizzate della costa adriatica.

Grazie alla fortuna di possedere una splendida location e delle importanti strutture, il CNS cerca di svolgere anche molteplici attività ricreative e culturali per offrire un suo contributo all'intera città. Negli ultimi anni si sono succeduti svariati appuntamenti, come le presentazioni di libri in collaborazione con "La Bibliofila" con nomi importanti nel panorama nazionale. Inoltre per avvicinare i più giovani alla conoscenza del nostro mare, è attiva una vasca tattile, contenente pesci locali, spugne, alghe e stelle marine. Grazie alla collaborazione con le scuole elementari e medie della città, il CNS propone anche il Pierin Pescatore, una gara di pesca rivolta ai bambini. E ancora, in occasione della festa cittadina della Madonna della Marina, il

CNS oltre ad organizzare una cena in attesa dei fuochi d'artificio, per godersi da vicino lo spettacolo pirotecnico, mette a disposizione un grande spazio che ha accolto fino a 500 persone nelle scorse edizioni.

Tutte attività svolte non solo nel rispetto delle tradizioni marinare, per garantire la continuità nelle generazioni future dei valori che da sempre legano San Benedetto al mare, ma anche spinte da un vento innovativo e moderno.

Ogni uomo di mare considera l'ospitalità il valore più alto: il CNS cerca di dare ospitalità non solo ai naviganti che approdano nel porto, ma a chiunque provi a far pulsare e crescere il territorio.

Laura Rosetti







Turismo e numeri. Conflitto infinito

nche quando la crescita del numero di presenze è stata progressiva, di anno in anno, c'è comunque stata da qualche associazione di categoria una riflessione che è sfociata in perplessità: più gente, più vacanzieri sulle spiagge della Riviera delle Palme, ma meno guadagni. Si diceva così. La gente non spende; oppure, chi arriva a San Benedetto ha i soldi contati nel portafogli. Oggi, nel bel mezzo della recessione mondiale, di fronte al crollo di un modello di sviluppo che soltanto ora cerca di percorrere strade diverse dalla finanza creativa dei soldi facili, che ha devastato la cultura del risparmio, i dati in rosso non sono sicuramente più effetto di valutazioni pressappochiste.

Il calo degli arrivi, comunque dei consumi, è piuttosto evidente. Non ci sono dati ufficiali, perché gli uffici preposti all'elaborazione delle statistiche su scala regionale non li hanno ancora forniti, ma è certezza che si paleserà un riscontro negativo rispetto agli anni precedenti. I balneatori concessionari di spiaggia indicano in un meno 20% la stima del decremento dell'attività, gli albergatori parlano più cautamente del 12%; chi prova a descrivere un andamento generale pone il 5% di flessione quale presa d'atto. Ma è ovvio che questo dato approssimativo si riferisce all'attività costiera, mentre deve pure considerarsi la maggiore attività sviluppatasi nell'immediato entroterra con "Bed and Breakfast", "Country House" e altre strutture alternative all'accoglienza classica dell'albergo fino a oggi intesa come l'unica. Poi, ci sono i residences e le abitazioni di proprietà, comprese le seconde case. Anche questi ultimi che sembrerebbero appartenere alla tipologia dei residenti, invece corrispondono a un movimento turistico complessivo anche se non spendono nelle strutture ricettive e di servizio.

Ma riteniamo che di fronte al calo evidente delle presenze, si debba considerare anche l'aspetto concorrenziale e della modificazione del fare turismo. Le proposte di vacanza sono ormai infinite e a costi sempre più variegati; viaggiando su internet, inoltre, diventano a diretta portata di chiunque anche per gli sconti che si praticano con i pacchetti-proposta. E a questa logica si rivolgono anche le famiglie più tradizionali, per l'appunto quelle che frequentano le spiagge come quelle della Riviera delle Palme. Ne consegue che vanno attrezzati nuovi strumenti per "catturare" il turista.

Oltre a valorizzare l'esistente, certo, si rende improcrastinabile rivolgersi a soluzioni più all'avanguardia. L'abbinamento sport e vacanza ha sempre dato i suoi frutti e pertanto andrebbero meglio considerate nell'offerta turistica generale le potenzialità del porto turistico, degli impianti sportivi nella loro totalità, dal Circolo tennis G.Maggioni, alla pista di pattinaggio Panfili, accrescendo le manifestazioni. Argomenti che andrebbero sviscerati in un momento di dibattito complessivo, attraverso le categorie che movimentano il turismo e l'Amministrazione della città. Convegni per trovare soluzioni all'operatività non si fanno dagli anni Settanta quando ci si chiedeva quale sviluppo dovesse avere questa città. Da quell'epoca è stato tutto demandato alla volontà e alla intraprendenza del fare a privati e associazioni di categoria: crediamo che tutte le forze cittadine debbano contribuire a sviluppare un progetto per migliorare le attività che sono fonte di reddito e di benessere per tutti i cittadini.

E sono di questi giorni, di bassa stagione, due importanti eventi che sicuramente qualificano la qualità dell'ospitalità e d'impresa. Al Centro Forum di via San Giovanni, nei pressi del casello autostradale, si celebra la seconda edizione dell'Expo Piceno. Si tratta di un appuntamento, su iniziativa del Comitato della Piccola Impresa, delle aziende locali con imprenditori stranieri. Un'occasione per dare sostanza all'imprenditoria piccola e media del Piceno che porta nei nostri alberghi 13 operatori della Repubblica Ceca, 12 provenienti dalla Tunisia, 7 dalla Libia, 4 dalla Macedonia, 3 operatori del turismo dal

Mozambico. Ad accoglierli 70 manager di tutte le province marchigiane. E questi sono numeri che fanno bene al turismo della Riviera delle Palme. L'altro appuntamento è stato fissato al Palariviera dal 23 al 26 ottobre scorso per ospitare il decimo anniversario della fattiva collaborazione industriale nel settore calzaturiero tra imprenditori delle Marche e la Russia. A San Benedetto sono intervenuti , con la partecipazione del Ministero dello Sviluppo economico, industriali e grandi operatori commerciali per studiare le

operatori commerciali per studiare le nuove opportunità e la crescita delle attività di scambio.



La comunità, d'altronde, investe molto sull'immagine cittadina, compreso il Lungomare, perché sia luogo di riferimento per lo svolgimento di avvenimenti di portata internazionale. Dopo i primi due interventi sul lungomare, si è in attesa che possa essere completato tutto il fronte spiaggia con il terzo intervento. Un progetto sensazionale, quello presentato dall'Amministrazione Gaspari, su disegno dell'architetto Farnush. Avveniristico e sicuramente importante per personalizzare l'immagine turistica di San Benedetto, con soluzioni che rimandano a un cotesto paesaggistico globale. Ma non si può dimenticare il resto della città che, seppure non modificabile nel suo disegno architettonico in tempi rapidi, quindi in parallelo alla tempistica del nuovo Lungomare, urge di un maquillage che ripulisca dalle contrastanti pratiche edilizie prima che venga del tutto cancellata l'origine della storia marinara. *Patrizio Patrizi*





GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia 63074 - Porto D'Ascoli (AP) Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: www.gruppomarconi.it Email: info@gruppomarconi.it



San Benedetto legge il mare di Lerici



'è una piazza - in una città ligure - il cui spazio un tempo era destinato alla costruzione di barche e velieri. Questa piazza, oggi intitolata a Giuseppe Garibaldi, è il "salotto buono" di Lerici, graziosissima cittadina spezzina, dove, da ben quattro anni, in settembre si svolge l'iniziativa "Lerici legge il mare". Si tratta di una riuscitissima rassegna di letteratura e cultura marinaresca organizzata dalla Società Marittima di Mutuo Soccorso (sorta nel 1852), con il sostegno del Comune di Lerici e della Casa Editrice Mursia.

Per l'edizione di quest'anno, Bernardo Ratti - attivissimo presidente della Società Marittima che ogni anno si muove tra presentazioni di libri, convegni, mostre, imbarchi culturali, didattica marinara per ragazzi, book-shop e tanto altro ancora - ha voluto organizzare uno spazio tutto dedicato a San Benedetto del Tronto.

Un mare di libri, un mare di solidarietà, un mare di avventure, un mare di scrittori, recita lo slogan di questa rassegna e un mare di sambenedettesi diciamo noi con un pizzico di orgoglio perché, per chi non lo sapesse, a Lerici da molto tempo c'è una nutrita comunità di nostri pescatori.



Ad aprire ufficialmente la rassegna, in concomitanza con altre iniziative, proprio una mostra fotografica sull'immigrazione sambenedettese a Lerici dove i discendenti dei primi marinai lì arrivati - in particolare i Bruni, i Di Carlo e i Guidi - hanno messo a disposizione vecchie foto della propria storia. Di grande interesse, poi, l'incontro con lo Slow Food nel quale si è cercato, per quanto possibile, di comparare il nostro Brodetto con il Ciuppin del levante ligure grazie a dei memorabili interventi fatti, rispettivamente, da Gigi Anelli della Lega Navale di San Benedetto del Tronto e da Gabriella Molli di Lerici, studiosa di genealogia dei sapori locali, come ama definirsi lei stessa. In piazza Mottino, all'Osteria del Ghetto, è seguito un assaggio del nostro tradizionale piatto cucinato da Luigi Sebastiani - nostromo lericino del Circolo della Vela Erix - che parla un perfetto dialetto sambenedettese.

Lerici, da sempre, ha una grande tradizione marinara di natura commerciale che raggiunge il suo massimo splendore in pieno ottocento. "Grandi naviganti i lericini, ma poco pescatori... per fortuna sono arrivati i grandi pescatori da San Benedetto del Tronto", ha esordito il presidente Ratti quando ha aperto i lavori dell'interessantissima conferenza "Da San Benedetto al Mar Ligure", svoltasi sabato 7 settembre presso una delle sale del suggestivo Castello di Lerici. Tra i relatori, oltre al sottoscritto che ha raccontato la genesi e lo sviluppo del nostro esodo marinaro verso il mar Ligure e l'alto Tirreno, anche Roberto Piattoni di Lerici che ha parlato della propria storia familiare e Mariano Alberto Vignali, studioso "graziotto" che ha relazionato sulla presenza sambenedettese a Le Grazie (borgata di Porto Venere, dove il 40% della popolazione è originaria di San Benendetto).

Tra i lericini originari di San Benedetto del Tronto abbiamo incontrato Pietro Bruni, vero lupo di mare in pensione e vera memoria storica marinara che ci rende veramente orgogliosi di aver "esportato" tanto sapere altrove. Olga Tartarini, assessore alla Cultura del Comune di Lerici, e Bernardo Ratti hanno voluto omaggiarci di due bellissime targhe che ci ricordano il profondo legame che, da più di cento anni, c'è tra

Alle ore due del quindici di ottobre del 1896 le barche da pesca "Maria Madre" e Nuova Italia", due lancettucce di tre tonnellate ciascuna, partirono dalle Grazie per la pesca fuori dal Golfo di Spezia. L'equipaggio della barca "Nuova Italia", la quale faceva da padrone, pescando con la rete a strascico, di conserva con la "Maria Madre", era composto da Lorenzo Massi di 40 anni e dai suoi figli Giuseppe di 14 anni e Federico di 11 anni tutti e tre nativi di San Benedetto del Tronto. Giunti a Bocca di Magra verso le ore sei, i due equipaggi calarono la rete e fecero una bordata verso la Marina di Carrara, da dove girarono quindi di bordo verso libeccio. Spirava un vento debole da tramontana e il mare era tranquillo. Alle ore nove circa, però, mentre continuavano la bordata per libeccio, il vento si girò verso ponente e cominciò a rinfrescare. I due equipaggi continuarono così per quasi un'ora, sicché il vento rinfrescò talmente tanto da far ingrossare il mare e ciò costrinse i marinai ad ammainare le vele e correre in fil di ruota verso Livorno. Alle ore quindici, essendosi calmato il vento, la rete da pesca venne imbarcata sulla "Nuova Italia", e, alzate le vele, le barche si diressero verso il golfo di Spezia. Intanto il vento era girato a Libeccio ed il mare, che si era alquanto calmato, cominciò ad ingrossare di nuovo. Navigando così la "Maria Madre" sottovento e la barca "Nuova Italia" sopravento, alle ore diciotto gli equi-

giocoforza sostituire la veletta ma alle ore diciotto e mezza il vento, che soffiava sempre da libeccio, cambiò in fortunale. Il mare era agitatissimo e le barche resistevano difficilmente alla furia delle onde. D'improvviso, l'equipaggio della "Maria Madre" vide scomparire dal proprio sguardo la veletta della "Nuova Italia" distante 250 m circa. Iniziava a far buio e poiché lo scafo della barca gemella non si distingueva tra le onde, gli imbarcati della "Maria Madre" pensarono che la veletta fosse stata ammainata; nel dubbio fosse accaduta però qualche disgrazia andarono un momento all'orza per sincerarsi della cosa ma, siccome il mare e il vento non gli permisero di girare di bordo, dopo pochi minuti si rimisero sulla propria rotta. La barca "Nuova Italia" intanto era veramente scomparsa tra le onde e l'equipaggio della "Maria Madre" ebbe questo triste presentimento quando arrivati, intorno alle venti, più morti che vivi a Fezzano vi rimasero sino al mattino seguente senza avere più alcuna notizia dei propri compagni. Fecero così ritorno a Le Grazie dove testimoniarono l'accaduto. Sulla spiaggia di Marina di Carrara qualche giorno dopo venne recuperato solo il timone della "Nuova Italia" mentre i corpi dei piccoli fratelli Massi e del loro padre restarono per sempre in fondo al mare.

paggi si trovarono di traverso a punta Corvo,

distante circa due miglia. La forza del vento

era talmente aumentata che alla vela grande fu

queste due città di mare.

L'emigrazione marinara sambenedettese nel golfo di Spezia, di cui tanto si è occupato il nostro Gabriele Cavezzi, risale al 1895 quando alcuni nostri marinai vanno a pescare a Bocca di Magra dando origine ad un flusso continuo di spostamenti che poi andrà a "colonizzare" anche Viareggio. Una emigrazione importante che attraverso il barcaiolo Duilio che faceva la spola sul Magra - identificato poi in Duilio Mignini originario di San Benedetto del Tronto - trova una pregevole citazione nella poesia "Il Ritorno" di Eugenio Montale, come ci ricorda Novemi Traini. Una emigrazione che ha conosciuto, purtroppo, tanti tristi episodi dovuti, anche in quelle acque, ai numerosi naufragi subìti dai nostri pescatori. E siccome il Circolo da sempre ha il dovere della "memoria", di seguito pubblichiamo la cronaca del naufragio di alcuni componenti della famiglia Massi, una delle primissime ad essere emigrate.

Giuseppe Merlini



UFFA 1 - La democrazia oggi: una scatola vuota!

Si fa presto a dire "democrazia". Tanto affermarla a parole e tradirla nei fatti non costa niente. Sarà per questo che adesso tutti, di qualunque colore politico siano, la invocano a gran voce per nobilitare un fare politico vistosamente degradato. O per sbarrare il passo a riforme sgradevoli come una medicina amara, eppure assolutamente indispensabili. E si ergono tutti a suoi paladini i nostri politicanti, proprio nel momento in cui il mondo politico sta mostrando il peggio di se stesso, alla faccia della democrazia sbandierata ai quattro venti.

Se la linea evolutiva dei sistemi di governo - delineata già a suo tempo da Aristotele con le sue immancabili involuzioni - dovesse valere anche oggi, la morte della democrazia, soffocata dal populismo parolaio e dalla corruzione, sarebbe ormai imminente. Noi che ci siamo illusi di vivere in un mondo democratico e adesso ci



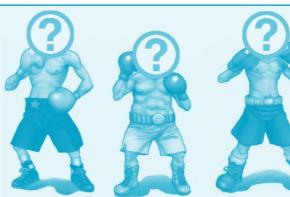
scopriamo immersi nella melma populistica che fa crescere rigogliosamente il malaffare, mentre è del tutto indifferente ai bisogni reali della gente comune, saremmo tentati di gettare la spugna. E invece bisogna resistere, resistere, resistere, come diceva

un magistrato di tutto rispetto. Evitare ogni passività perché la vera democrazia si costruisce e si difende attraverso la partecipazione. E la partecipazione, ovviamente, perché non diventi puro e semplice movimentismo, richiede coscienza, consapevolezza, senso di responsabilità e spirito di servizio. E digli cotica!

UFFA 2 - Il ring ai pugili / ai politici la politica!

Durante l'amministrazione Martinelli siamo intervenuti più volte sulle pagine di questo giornale per esortare alla coesione la giunta di governo, consapevoli che la litigiosità diffusa è solo portatrice di disordine con esiti di paralisi politico-amministrativa. Ed è tanto più politicamente nociva in quanto da una parte avvantaggia le opposizioni e dall'altra disorienta e infastidisce i sostenitori. Le cose poi sono andate come sono andate.

Adesso, un giorno sì un giorno no, leggiamo sui giornali locali di un forte clima di tensione che apre crepe nella maggioranza, tra chi si dissocia, chi battibecca, chi si rinfaccia reciprocamente inadempienze o insuccessi. Lungi da noi l'idea che all'interno di una coalizione di governo ci si debba spersonalizzare, aderendo supinamente a un pensiero unico imposto dall'alto, sulla base di convenienze opportunistiche dello stesso gruppo dirigente o di un singolo partito. Riteniamo però che lo scontro possa e debba essere evitato a vantaggio di confronti anche duri, ma capaci di alimentare una dialettica politica sana e onesta all'interno della compagine governativa. E' quanto serve alla corretta gestione della cosa



pubblica. San Benedetto è una realtà bella ma problematica, per cui deve essere ben governata a prescindere da personalismi risorgenti, con uniformità non di idee ma di intenti.

Ci penseranno i cittadini, al termine di una legislatura, a premiare o a punire gli amministratori sulla base dei comportamenti adottati e dei risultati ottenuti. Questo è certo, come è certo che la precarietà delle alleanze, l'inaffidabilità delle collaborazioni, l'incapacità di sedersi intorno a un tavolo per risolvere in maniera costruttiva i problemi della città sono macchie che pesano sull'attività amministrativa e condizionano negativamente il destino politico degli aspiranti amministratori pubblici. Quindi, occhio!

Benedetta Trevisani



di Liberati Alfio & L.

Vetri - Specchi - Cristalli

Stabilimento e Amministrazione:
Via Verga, 23 - 63066 **GROTTAMMARE** (AP)
Tel. 0735 592848
Via D. Alighieri, 56 - Zona Ascolani - Fax 0735 592848

Deni Malick Gueye (Senegal): una scuola per crescere nell'amicizia

e i bambini sono, per la loro età, la parte più delicata di una società ma anche la sua forza perché rappresentano in proiezione il futuro da costruire nel modo migliore, allora ogni investimento fatto sui bambini diventa una scommessa vincente. Qui da noi come altrove. E l'altrove di cui vogliamo parlare è il Senegal. C'è una scuola nel villaggio di Deni Malick Gueye in Senegal, a 42 km dalla capitale Dakar, di cui si prende cura Terre des Egales, un'Associazione di Solidarietà e Cooperazione internazionale che ha sede nella nostra città. La scuola è stata costruita nel 2004 su una superficie di mezzo ettaro dal Governo senegalese nel quadro di un progetto di creazione di strutture scolari. In origine era dotata di tre classi. Con l'aggiunta di altre tre classi

costruite nel 2006, la scuola ha potuto contare su una struttura complessiva di 6 classi, dalla C1 (corsi di iniziazione) alla CM2 (classe preparatoria all'esame di accesso alle superiori). Prima della costruzione della scuola di DENI i bambini del circondario frequentavano la scuola di PONTY, situata a una certa distanza dal villaggio. La strada per raggiungerla era coperta di arbusti e abitata da rettili pericolosi. La distanza, oltre a porre dei problemi di sicurezza, causava ritardi e ripetute assenze degli allievi. La popolazione era di conseguenza poco motivata a iscrivere i bambini a scuola.

Da considerare, poi, che la popolazione è costituita essenzialmente da contadini che hanno un potere d'acquisto assai limitato. Meno di due scolari per classe hanno la possibilità di pagarsi

un libro. A fronte di questa situazione il CGE (Comitato di gestione della scuola) ha cercato una soluzione prestando libri agli alunni, ogni libro a 100 cfa (6,55 centesimi di euro) al giorno. Malgrado tali sforzi, alcuni parenti, specie coloro che hanno più di tre figli a carico da mandare a scuola, non hanno sempre la possibilità di pagare l'affitto dei libri necessari.

I proventi degli abitanti del villaggio sono considerevolmente diminuiti, poiché la terra, loro principale ricchezza, è stata lottizzata a scopi abitativi per accogliere la debordante popolazione di Dakar.

In seguito alla soppressione da parte dello Stato delle spese di iscrizione, il CGE è stato obbligato a richiedere una quota di partecipazione simbolica annuale di 2000 cfa, circa 3 euro, ad allievo, per finanziare le proprie attività. La sostanza delle sue risorse provengono da questa colletta. L'anno scorso è stata raccolta una somma di de 354 000 cfa (540 euro). Occorre precisare che tale colletta avanza a un ritmo molto lento per via delle condizioni di povertà della popolazione. Nonostante tutti i suoi sforzi, la scuola resta in una situazione delicata (mancanza d'acqua, di elettricità, di sicurezza, problemi di igiene).

Il numero di iscritti alla scuola di DENI cresce di anno in anno, ma le tre classi originarie costruite nel 2006 sono rimaste tali e non è stata apportata nessun'altra miglioria. La scuola ha abbondantemente superato la sua capacità di ricezione. La crescente domanda di scolarizzazione dalla popolazione locale non è stata ancora soddisfatta da alcun progetto di costruzione di nuove classi. Il Comune di San Benedetto oggi ospita un numero consistente di Senegalesi che si sono ben integrati nella nostra comunità e mandano i loro figli nelle nostre scuole. Ma i nostri rapporti con il Senegal hanno radici più profonde. Risalgono infatti alla metà del 900, quando i nostri motopescherecci per la pesca atlantica si muovevano



lungo le coste senegalesi e approdavano nel porto di Dakar per rifornimenti e riparazioni. I nostri marinai ne hanno dato sempre testimonianza attraverso racconti orali o scritti. E' anche questa la ragione per cui il Comune di SBT contribuisce con un finanziamento complessivo di 20.000 Euro (di cui 15.000 già versati tra il 2011 e il 2012) al progetto di ristrutturazione e ampliamento della scuola elementare di Deni Malick Gueye. E' in programma inoltre una sorta di gemellaggio tra SBT e DAKAR che prevede nella sua articolazione anche un patto di amicizia stretto tra i nostri alunni e quelli di Deni Malick. Sarebbe una cosa molto bella. Si fa quindi affidamento sulla sensibilità dei nostri concittadini perché con un contributo economico anche minimo favoriscano la realizzazione di quel progetto di crescita della scuola senegalese che, nel momento in cui agevola la scolarizzazione dei bambini africani, apre gli occhi dei nostri bambini su un mondo più interconnesso e solidale.

Benedetta Trevisani



Il dovere dell'accoglienza

o sempre provato un senso di orgoglio di fronte alla generosità degli italiani. Un popolo per sua natura scevro da sentimenti xenofobi ed incline all'accoglienza, probabilmente in virtù delle numerose invasioni subite nel corso dei secoli da popolazioni straniere, da cui l'italiano ha saputo assimilare e fare proprie le tradizioni migliori. L'italiano è stato sempre aperto agli altri anche per la consapevolezza di essere stato costretto ad emigrare per cercare fortuna lontano da casa. A causa di questa convinzione, che tanto ha radicato ed aumentato con il tempo il mio senso di appartenenza a questa meravigliosa nazione, non posso non provare un senso di profonda amarezza di fronte a inquietanti rivelazioni di ragazzi extracomunitari che volevano una conferma e, ove possibile, un mio aiuto. Mi riferisco in particolare ad un ragazzo africano che mi ha chiesto se l'unico modo per ottenere il permesso di soggiorno fosse quello di sposare la sua convivente, anch'essa africana e munita di permesso di soggiorno in scadenza, dicendomi che questo era stata la consulenza di un professionista. Quest'ultimo gli aveva chiesto "l'esigua" (si fa per dire) somma di €3.000,00 per risolvere una volta per tutte il suo stato di clandestino, garantendogli che il matrimonio con la sua compagna gli avrebbe fatto acquisire automaticamente il permesso di soggiorno definitivo. A questo punto ho il dovere di precisare che il ragazzo non avrebbe mai raggiunto tale risultato sposando in Italia una donna anch'essa extracomunitaria, per di più con un permesso di soggiorno in procinto di scadere e ottenuto in via temporanea perché lavoratrice regolarmente assunta. Similmente una ragazza ucraina mi ha raccontato la sua storia, confidandomi che un professionista le stava curando la pratica per il permesso di soggiorno già da diverso tempo, chiedendole ogni volta circa ? 500,00 ed assicurandole che presto sarebbe stato tutto pronto. La poverina era molto preoccupata perché non le era mai stato detto in che modo o per quale via sarebbe stata regolarizzata, posto che non aveva un lavoro in Italia né altri elementi idonei. In questo caso il professionista le aveva garantito che non serviva alcuno dei

requisiti che consentono l'acquisizione del permesso di soggiorno nel nostro paese, ed intanto continuava ad esigere soldi da una persona che rinunciava persino a mangiare pur di realizzare il suo sogno di stabilità. Mi chiedo sconcertata e scandalizzata quale sia il sentimento che muove un professionista a mettere da parte ogni scrupolo per cavare sangue da persone disperate che si affidano totalmente nelle sue mani di aguzzino. Provo profondo disgusto per l'inganno perpetrato ai danni di soggetti deboli e bisognosi. Considero questi professionisti alla stregua degli "scafisti" che dietro lauti compensi, costati lacrime e sangue, buttano esseri umani nell'inferno dei barconi. Lascio a voi ulteriori considerazioni con la speranza che gli stranieri, così come tutte le persone bisognose di aiuto o di credere in qualcuno che gli tende la mano (anche se dietro compenso) prima di affidarsi completamente valutino la veridicità delle promesse che gli vengono fatte. Mi auguro inoltre che si faccia una campagna di informazione capillare per illustrare quelli che sono i requisiti normativamente richiesti per ottenere il permesso di soggiorno in Italia, tale da poter arrivare a tutti i soggetti interessati, in modo da rendere più difficili interventi truffaldini.

Simona Bondi Ciutti



È USCITO IL BANDO DEL 4° CONCORSO LETTERARIO CITTÀ DI GROTTAMMARE

Da alcuni giorni è uscito il bando per la nuova edizione del Concorso Letterario Città di Grottammare, giunto al quarto anno.

Organizzato dall'Associazione Pelasgo968 di Grottammare con il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ascoli Piceno, del Comune di Grottammare e, per il secondo anno consecutivo, dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati, il Concorso si è ritagliato in breve tempo un suo spazio: all'ultima edizione hanno preso parte 350 autori provenienti da tutte le regioni italiane e diversi nostri connazionali residenti all'estero, soprattutto in Germania, Svizzera e Sud America

Alcune novità contraddistinguono la nuova edizione del Premio.

Invariate le tre sezioni in cui è suddiviso: **poesia inedita in lingua italiana**, **poesia in dialetto** e **racconto breve**; ad esse si è aggiunto un premio speciale, oltre quello alla metrica presente fin dalla prima edizione, per una poesia a contenuto umoristico e/o erotico.

I vincitori della passata edizione furono: Claudio Porena di Ostia(poesia in lingua), Guido Leonelli di Trento (poesia in dialetto), Willy Piccini di Trieste(racconto breve).

Nell'ambito del Concorso Città di Grottammare, viene inoltre data particolare attenzione alle opere di giovani autori attraverso riconoscimenti al miglior giovane poeta e al miglior giovane narratore.

Altro riconoscimento viene attribuito al **miglior poeta marchigiano**, premio che lo scorso anno andò alla poetessa Elisabetta Freddi di Senigallia.

Il bando ha scadenza 31 gennaio 2013, termine entro il quale i partecipanti, purché maggiorenni alla scadenza del bando, possono inviare le loro opere.

Le premiazioni avverranno sabato 27 aprile presso la sala Kursaal del Comune di Grottammare.

Come è consuetudine, farà seguito la tradizionale Cena di Gala, presso il Residence Hotel Le Terrazze, un appuntamento ormai fisso di cultura e spettacolo.

Per coloro che vogliano cimentarsi nella poesia e nel racconto breve, si può consultare il sito dell'Associazione Pelasgo: www.pelasgo968.it o chiedere informazioni all'indirizzo di posta elettronica: pelasgo968@gmail.com.

Giuseppe Gabrielli - pelasgo968 tel. 393 0022768 - e-mail: pelasgo968@gmail.com



amministrazione e stabilimento: Via Leonardo Da Vinci, 24/26 zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo: tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni: tel. 0735 594178 fax 0735 588964







Festa Vostra 2012





- Azzari Pasticceria •
- La direzione dell'Hotel Calabresi
 - Facciolini Angelo Ceramiche •
- Tutti i convenuti per la gioiosa partecipazione •











Il ricordo del Presidente della locale sede dell'ArcheoClub d'Italia

in da quanto con il precedente Presidente, dott. Nazzareno Spinozzi, mi trovavo negli ambienti della marineria locale sentivo parlare del dott. GIOVANNI PEROTTI. Non solo come stimato professionista ma anche per l'impegno che prodigava verso i pescatori sambenedettesi. Appresi della sua magnifica impresa della raccolta delle Anfore pescate dai marinai sambenedettesi e fui contento di apprendere che si occupava anche della locale Sede dell'Archeoclub d'Italia e dava consigli al Presidente dott. Spinozzi che aveva con lui ottimi rapporti.

La decisione del Dr Giovanni Perotti di donare la sua collezione di anfore alla città è stato uno dei momenti più significativi della storia culturale di San Benedetto del Tronto. I preziosi cimeli, da lui e dalla consorte amorevolmente raccolti e conservati nella propria abitazione nei corso di lunghi anni, frutto di generose donazioni dei pescatori sambenedettesi, rappresentavano uno dei patrimoni più ricchi di testimonianze archeologiche subacquee di tutto il Mediterraneo.

Dopo la scomparsa della consorte e le amichevoli esortazioni di alcuni amici, il Dr. Perotti aveva deciso di donare quei cimeli alla città, ma per farlo riteneva indispensabile redigere un'accurata classificazione ed inventariazione.

Lui e la moglie avevano negli anni studiato le anfore ed il vasellame, avvalendosi di testi specializzati, quali quelli del Durres e del Lamboglia, recandosi in visita ad istituzioni che esponevano analoghi materiali.

Proprio in una di queste, il museo di Oneglia, il Dr. Perotti, accompagnato dal Dr. Spinozzi, aveva modo di apprezzare il significato di una esposizione su basi scientifiche e più ricca di dati.

Dal quel momento iniziavano le operazioni auspicate e nelle serate libere da impegni professionali, guidati dal Dr. Perotti, gli amici Traini Novemi, Dr. Nazzareno Spinozzi e Gabriele Cavezzi, si trovavano nell'abitazione di viale Triste per procedere alla progettata inventariazione.

Sul modello di altri lavori scientifici si procedeva all'accurata descrizione dei reperti, in ordine allo stato di conservazione, alla forma, alla possibile datazione e provenienza, al luogo di rinvenimento sulla scorta delle informazioni assunte dai pescatori.

Un lavoro ancora più accurato era quello del rilevamento dimensionale dei diversi parametri



(bocca, ventre, piede, collo, altezza, ecc....). Di questi dati complessivi fu stilato un inventario, di cui purtroppo si sono perse le tracce, redatto dalla figlia di Cavezzi, Paola, e del quale si sono avvalsi sia la dr.ssa De Filippo-Balestrazzi, dell'Università di Padova, che altri studiosi nella redazione di libri su quelle anfore.

Cavezzi e Traini, poi, si fecero carico di seguire, unitamente al Dr. Perotti, le fasi della donazione e dell'allestimento del Museo, collaborando fattivamente con l'Amministrazione Comunale nella realizzazione delle esposizioni accolte nel piano inferiore del Liceo Scientifico di Viale De Gasperi, insieme ai reperti dell'archeologia locale della Civiltà Marinara.

In quella sede, sino al loro trasferimento presso il Mercato Ittico ed al loro contestato modello espositivo, sia Cavezzi che Traini si prodigarono per quasi un ventennio a diffondere la fruizione e la valorizzazione dei reperti esposti, anche se Novemi alla fine, per motivi di salute, dovette abbandonare.

La locale Sede dell'Archeoclub il 1° febbraio 1990 sollecitava l'Amministrazione Comunale a compiere il formale passaggio dell'Antiquarium Truentino dall'Archeoclub alla Amministrazione, come già avvenuto per il Museo delle anfore e quello paleontologico.

E si proponeva la costituzione di una Commissione scientifica dell'Antiquarium Truentino per la quale si indicava quale coordinatore Novemi Traini e fra i componenti, oltre ad alcuni docenti universitari, Riccardo Narcisi autodidatta ed autore delle maggiori scoperte archeologiche sambenedettesi, che in modo instancabile ha compiuto per moltissimi anni continue e costanti ricerche e ritrovamenti nel pur vasto territorio del nostro hinterland.

Anche per altre sistemazioni ed attività non mancava il consiglio del dott. Perotti, per cui si può ben dire che è stato un ottimo operatore culturale della locale Sede dell'Archeoclub d'Italia ed anche per questo deve essere ricordato.

Il Presidente, Alberto Pompei

RACCONTI SAMBENEDETTESI

- Conversazioni in pineta -

a mia amica si siede accanto a me sulla solita panchina della pineta e come d'abitudine si comincia la consueta conversazione sulla crisi economica che di questi tempi impedisce alla famiglia di largheggiare nella spesa quotidiana. Il discorso scivola sui costi dell'arredamento della casa a cui, secondo la mia amica, le giovani coppie danno un'eccessiva importanza soprattutto per quel che riguarda le camerette dei bambini. Il suo nipotino sta crescendo, la culla non lo contiene più con la necessaria comodità e i genitori dedicano tanto tempo al progetto e alla ricerca di un nuovo arredamento che risponda alle esigenze di eleganza oltre che di praticità, di igiene, di benessere...

Il discorso non finisce qui; naturalmente si

passa a far confronti con le proprie ed altrui esperienze vissute in analoghe situazioni nel secolo scorso, in questo ancor piccolo nostro paese, abitato per lo più da pescatori e funai. A quei tempi le famiglie erano numerose per i tanti figli che venivano al mondo, sempre accolti con fiducia più che con rassegnazione, perché nella provvidenza si nutriva sincera fede e, soprattutto, nella lotta per la sopravvivenza ai problemi quotidiani non venivano a mancare speranza e ottimismo. Dove sistemare la figliolanza per la notte dunque non costituiva un grosso dilemma, anche se l'ambiente abitativo era ristretto: si dormiva insieme come e dove si poteva, un po' da capo e un po' da piedi o, come nella fiaba di Pollicino, allineati l'uno accanto all'altro finché nel letto c'era posto. Quando non era più possibile sistemarne in casa, si chiedeva ospitalità ai parenti più vicini che avessero nei loro giacigli qualche posto libero. Certamente non ci si lamentava per mancanza di spazio, di comodità, di intimità: si dava per certo che la situazione di disagio si sarebbe in qualche modo risolta qualora i più grandi si fossero sposati e quindi se ne fossero andati da casa, lasciando spazio ai fratelli rimasti. Queste esperienze potevano educare alla tolleranza, alla solidarietà, e soprattutto alla tenacia nel voler realizzare i sogni di un futuro più soddisfacente anche nel campo delle comodità di vita quotidiana.

La mia amica racconta la sua esperienza al riguardo: lei era seconda di quattro figlie, l'ultima delle quali nata dopo la tragica e prematura morte del padre. Disponevano di una sola camera da letto nella casa della nonna che aveva voluto accanto a sé, anche da maritate, le figlie, anch'esse quattro. La casa era dunque molto affollata, soprattutto di donne e bambini, poiché gli uomini, pescatori, erano per lo più in mare. In ognuna delle camere c'erano un letto matrimoniale per i genitori e gli ultimi nati, e un lettino per i figli più grandicelli. Da piccola, forse perché abbastanza arrendevole di temperamento, lei aveva dormito con la nonna, poi fu mandata nel lettone della zia a tener compagnia alla cuginetta affinché nelle prime ore notturne non restasse sola, dato che la mamma sarta lavorava fino a tarda notte. Più grandicella, tornò a dormire nella camera della madre, condividendo il lettino con la maggiore delle sue cugine. Sposatasi questa, condivise il giaciglio con la seconda delle cugine, ma talvolta passava la notte in casa della prima che nel frattempo aveva avuto il primo figlio e non amava restare sola la notte.

Sistematasi poi anche la seconda cugina, venne a dormire con lei, nel lettino, l'ultima delle sue sorelle, ma a quel punto la mia amica aveva perso la paziente condiscendenza e cominciò a sentirsi prigioniera stretta contro la parete di cui conosceva a menadito i buchi, gli scarabocchi, i disegni della tinteggiatura . Quanti incubi!

Infine anche lei si sposò e per qualche decennio condivise felicemente il letto con il marito. Ora che è sola, ha il lettone tutto per sé, ma data la lunga assuefazione alla condivisione, soffre un po' l'ampio spazio e - dice - si sistema rassegnata in un cantuccio, talvolta sorridendo al ricordo delle situazioni passate che, nonostante i disagi, hanno alimentato piacevoli e duraturi rapporti di relazione e collaborazione che si sono protratti nel tempo arricchendo la sua vita di caldi e sinceri affetti.

Nazzarena Prosperi



La volgarità non ha più limiti

'uniformità, l'astrusità e povertà del linguaggio non sono gli aspetti peggiori denunciano la pochezza della nostra condizione attuale, tanto quanto caratterizzano qualunque comunicazione, da quella politica a quella quotidiana, da quella della fiction

a quella della cronaca, da quella del più sofisticato messaggio pubblicitario a quello dell'inopportuna e costante invadenza telefonica. Ma non è tutto. Ormai si aggiunge anche la volgarità di immagini e di parole da cui siamo immersi. La "parolaccia" non fa più storia, è abituale sulla bocca di troppe persone anche di quelle da cui non ce la aspetteremmo, ogni giorno, in ogni trasmissione televisiva, sulla varia pubblicità, su un manifesto murario, sulla carta stampata e nei dibattiti o cosiddetti "approfondimenti". In questi giorni qualche esponente di un partito politico ha avuto l'ardire di ricorrere persino a una nostra voce dialettale per irrompere in qualche modo sugli incauti cittadini per manifestare il più che legittimo parere del suo gruppo di riferimento sull'impianto di depositi di gas nel territorio cittadino. Scomodare il dialetto è eccessivo perché è un'offesa gratuita a chi quel dialetto ancora lo usa: è una profanazione. Approfittare del nostro dialetto, che per la sua storia è la parlata del popolo anche nella sua rozzezza espressiva, vuol dire appropriazione indebita. Il partito di appartenenza della trovata pubblicitaria non ci fa certo una bella figura. Se poi si pensa che quell'invito è presentato, forse, in tutt'Italia nelle molteplici e fiorite espressioni gergali, bisogna ammettere che agli esponenti di quel partito non manca fan-

come questo, nel quale i "politici" sono considerati a torto o a ragione corrotti, ladri, sperperatori di denaro pubblico per i loro sconci festini e le vacanze milionarie esotiche, essi stessi per invitare i cittadini a manifestare il dissenso su reali problemi di convivenza sociale o a "rottamare" tutta o quasi la cosiddetta classe dirigente, si servono di sconci messaggi deturpanti le nostre vie e piazze offendendo la sensibilità di chi vuol ancora ritenersi cittadino educato. Inutile il tentativo di educare e formare i giovani discenti di tutte le nostre scuole, se questi, appena usciti dalle aule scolastiche vedono sui muri scritti e simboli del peggiore e stantio frasario porno. Ci si abitua, purtroppo, per cui il "vaffa" di un movimento è all'ordine del giorno. Ci mancava pure la parola strettamente imparentata a quella, del nostro dialetto, per deturpare i muri della città. Ebbene, è proprio così. Al "vaffa", premes-

tasia, ma manca il buon gusto. In un momento sa del più consistente sberleffo di un movimento politico risponde lo stesso sberleffo, dialettizzato ma più evidente. Il buon Manzoni esortava a combattere per l'unità della patria con "S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo", i due attuali movimenti politici esortano a salvare l'integrità e la moralità della stessa patria con un linguaggio triviale che ben si addice al nostro povero paese, non più "donna di provincia ma bordello": a renderlo tale da tempo hanno contribuito molti politici di tutti o quasi gli schieramenti. A destra una parolaccia, a sinistra risponde un'altra parolaccia.

> A questo punto il lettore vorrà sapere quale sia il tono dell'invito: Eccolo campeggiare su un manifesto di notevole dimensione: "GASS ??? NO!!! 'NGULA c'è chi dice no!". Come si vede, a certi schieramenti politici piace molto una parte del corpo umano.

Tito Pasqualetti



il Punto Giuridico CONSULENZA LEGALE VELOCE

www.ilpuntogiuridico.com

V.le C. Colombo, 72 - ZONA PORTO 63074 S. BENEDETTO DEL TR. (AP) info@ilpuntogiuridico.com Tel. 0735 593681

Cod. Fisc. e Part. IVA 01999930447

Tel. e Fax **0735 364497**

LA SAMB A TUTTO GIR

L'ottimismo è un buon deterrente



I diesel Samb finalmente ha portato i motori su di giri. Ora comincia a marciare spedita senza perdere colpi. La prova più convincente quella contro la Jesina, perché può essere considerato l'incontro della raggiunta convinzione nei propri mezzi. Il gol del pareggio della Jesina non ha fatto tremare minimamente i rossoblu. Il colpo è stato assorbito con una facilità incredibile, senza un minimo di ansia o di preoccupazione. Come dire:"Vabbè, sono cose che accadono adesso rimediamo subito". Ora la Samb è in testa alla classifica e questo contribuisce a rafforzare la propria convinzione di essere la compagine più forte del campionato e quindi la favorita alla vittoria finale. E' evidente che appena si infiammano gli animi, per gli entusiasmi (da parte del popolo rossoblu) o per le delusioni (da parte degli anconetani), subito accorrono i pompieri a gettare acqua sul fuoco. Palladini lancia il suo secchio d'acqua fredda con un :" Non abbia-

mo fatto ancora nulla". Gli risponde Gentilini da Ancona:" A ottobre la classifica non conta". Non per voler contraddire la prudenza di Palladini ma farei notare che la Samb ha un organico di tutto rispetto per la categoria. Basta dare un'occhiata ai tabellini di Samb-Jesina. Nella Samb sono in panchina personaggi come Pazzi, Puglia, Ianni, Traini gente nella classifica top ten dei rispettivi ruoli in questa categoria e forse appetibili anche a squadre di categoria superiore. E poi, c'è da dire che, il vice presidente Bartolomei non è

neanche soddisfatto e va a caccia di un altro centrocampista di serie superiore. La storia dell'ingaggio mancato del centrocampista Luisi la dice lunga sul desiderio dello staff rossoblu di tornare al più presto tra i professionisti. E questo può far star tranquilli tutti i fans della Samb. Però qualche pulce nell'orecchio dei dirigenti, magari di quelle fastidiose, ce la metterei. Masiamo sicuri che abbiamo bisogno di un centrocampista? Non vi sembra che 9 gol presi da una difesa che punta alla vittoria finale siano un po' troppi? E prendere qualche gol di troppo su calci piazzati non è forse indice, certo di poca attenzione, ma soprattutto di poca qualità? Lo dico un po' per fare il bastian contrario, che è la mia specialità, un po' anche per stimolare maggior attenzione nelle scelte per i "rinforzi". Anche perché scegliere dal mazzo è sempre più difficile in quanto i migliori già si sono accasati , i soldi scarseggiano, il tempo per metter le pezze è sempre più breve ed in particolare c'è gente che bussa sul vetro alle spalle del conducente. Chi è che bussa? Ma gli ormai famosi "petrolieri romani" che sarebbero disposti ad "attappare" i buchi che la Samb ha con i fornitori che hanno realizzato i lavori di messa a norma dello stadio. I "romani" gradirebbero avere, tra l'altro, un appezzamento di terra per aprire una stazione di rifornimento di carburanti a basso costo. Ma, c'è sempre un "ma" di mezzo, c'è maretta in consiglio comunale anche su questa scelta. Chissà se riusciremo prima o poi ad avere uno stadio a norma di circa 15.000 spettatori? Me ne uscirei con la solita frase famosa: "Ai posteri l'ardua sentenza". Ma mi frulla sempre in testa questo strano sillogismo: "Inquina per inquinare meno". Che significa? Traduco. Facciamo un impianto di carburanti per averne uno fotovoltaico. Diciamolo alla romana ...famolo strano.

Francesco Bruni



Accadde... ieri e oggi

Osopico-Usain Bolt

L'eco delle ultime Olimpiadi, svoltesi a Londra, non si è ancora spenta: L'impresa del giamaicano Usain Bolt rimarrà memorabile, almeno fino a quando durerà il suo eccezionale primato nella corsa dei centro metri (Nelle stesse Olimpiadi, successivamente, ha ottenuto altri prima-

ti). Celebrato dall'ovazione dello stracolmo stadio inglese, da tutti quelli che nel mondo si sono sintonizzati per radio o televisione o altri moderni audiovisivi, il trionfo del giovane e simpatico atleta ha colpito, entusiasmato e commosso milioni e milioni di persone, ma in patria che cosa sarà successo al suo ritorno? Si sa che Bolt è nato in un territorio dell'isola di Giamaica, chiamato Trelawny, di 70/80 mila abitanti. Nella sua patria e, comunque, in tutta l'isola, sarà stata festa grande.

Perché ricordare l'atleta in questa rubrica? La spiegazione è nel titolo: ieri e oggi, Osopico e Bolt. Nella 73° Olimpiade, esattamente nel 488 a.C., ad Olimpia, il giovane Osopico, proveniente da una cittadina della Beozia, Orcomeno, certamente molto più piccola di Trelawny, partecipò alla gara podistica corrispondente a quella di Bolt; solo che allora la gara non consisteva nel percorrere più velocemente possibile i cento metri, ma lo stadion, ovvero 200 metri circa (lo stadion greco infatti è una misura oscillante da i 150 e i 200 metri; ogni città aveva la sua misura e ad Olimpia era di circa 200 metri).

Conosciamo i particolari della vittoria del giovane Osopico perché un cantore di eccezione, il poeta lirico Pindaro, lo celebrò in una sua composizione, esattamente l'Olimpica 14°, una delle più brevi, ma anche delle più belle e commoventi. Il poeta nella sua straordinaria lirica non fa sfoggio, come sempre negli Epinici (canti per vittorie nelle notissime gare del tempo, in parte oggi ancora vive e perduranti), dei celebri "voli pindarici", un'erudita miscela di miti, che spesso rendeva incomprensibile la vittoriosa gara ginnica; oltre al nome dell'atleta, Osopico, qui il poeta ricorda la sua città, Orcomeno, il nome del padre scomparso (Cleodamo), e immagina il corteo festoso che accompagnò il vincitore fino in patria.. Invoca le Grazie, le dee della bellezza e dell'armonia, Aglaia, Eufrosine e Talia, perché proteggano il giovane saggio, bello e glorioso, proteggano la sua città prospera e feconda per cavalli e limpide acque, e, soprattutto, perché, a loro volta, invitino la dea Eco ad annunciare nel mondo ultraterreno al padre la lieta notizia, non senza una piccola aggiunta: Eco dica al padre che il figlio ha posto sulla giovane e florida chioma una corona di ulivo, esattamente "le ali veloci della gloriosa vittoria". Tutto qui il premio per la vittoria. Non medaglie d'oro, non denaro, non pubblicità redditizia.

Il giovane Bolt, vincitore anche in una precedente Olimpiade, ha già la fama senza bisogno di Pindaro, ha ricchezze e notorietà a cui lo sconosciuto giovane Osopico non si sognava di aspirare, ma, lo possiamo dire? il canto per la sua vittoria è vivo da 2.500 anni e non sembra destinato a morire: insieme al suo nome, alla sua polis, alla sua gente, ricordiamo, e altri ricorderanno anche il nome del padre. Non è poco.

(historicus)



Con il Pattinaggio il mondo ci ha guardato Bravi i nostri ragazzi, meritano maggiore attenzione

una settimana, dall'8 al 15 settembre, San Benedetto è stato l'ombeli-

co del mondo del pattinaggio. Sul circuito in asfalto dell'Agraria di P.D'Ascoli, per le gare su strada, si sono sfidati 500 atleti in rappresentanza di 200 società, con la partecipazione di 50 delegazioni straniere. Ma l'altra metà del cielo, di quest'evento mondiale, è stato Ascoli Piceno, dove si sono svolte le gare sulla nuovissima pista di Monticelli. Un evento sportivo che ha portato linfa al turismo piceno, smunto e indebolito dagli effetti devastanti dello spauracchio chiamato Spread e sempre in difficoltà nell'organizzare una stagione turistica extralarge che superi il fatidico momento della campanella di fine stagione, alla mezzanotte del

Per poco più di 31 agosto. Tra l'altro non credo ai miei occhi constatando che San Benedetto e Ascoli abbiano trovato un'intesa per organizzare un evento. Che abbiano capito il significato del proverbio "1'unione fa la forza"? Immaginate un po' un turismo circolare piceno che combini il gusto di un tuffo in mare e di una breve arrostita al sole, con una sferzata al cervello, con un full immersion nella cultura romanica e medioevale. Lasciamo da parte i sogni impossibili e torniamo al nostro mondiale per ricordare che il pattinaggio sambenedettese ha mostrato i suoi gioielli al mondo. Francesca Liberati e Sofia D'Annibale.

> Francesca, della Pattinatori sambenedettesi, ha vestito la maglia azzurra nella categoria seniores; Sofia, della Riviera delle Palme, nella categoria

Sofia D'Annibale ha poi conquistato una prestigiosa medaglia d'argento nella gara dei 20 chilometri, oltre all'argento nella americana a squadre su strada (5000 metri) e al bronzo nell'americana a squadre su pista (3000 metri).

Pattinatrici che sottolineano la migliore tradizione del pattinaggio sambenedettese sempre alla ribalta dello sport nazionale e internazionale, a partire da famiglie di pattinatori come Sgattoni e Bugari per arrivare fino agli ultimi campioni: Lardani, f.lli Amabili, Capretti, Traini e Talamonti.

Ma l'allestimento della bella vetrina non è stata gratis. Ci sono voluti 300 mila euro da dividere tra Regione Marche, comune di San Benedetto e comune di Ascoli. Probabilmente ne è valsa la pena. Una promozione al territorio che sicuramente fungerà da fertilizzante per coltivare al meglio la prossima stagione turistica. Pensate, ci sono state anche le dirette su Rai Sport.

Ma è possibile che il turismo sambenedettese non riesca a sfruttare stabilmente queste opportunità? Purtroppo è possibile.

Francesco Bruni



INFISSI METALLICI METAL SASSO

Società Cooperativa

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale) 63075 **ACQUAVIVA PICENA** (AP) Telefono 0735 594551





Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

IL LUNGOMARE

In attesa che il faraonico progetto di restauro del lungomare nord prenda il via, si potrebbe, almeno, prestare un po' più di attenzione a quello esistente che diviene, con il passare del tempo, sempre più vetusto ed esempio di incuria e trasandatezza veramente biasimevoli. Poiché non vi è speranza che l'ammodernamento si realizzi in tempi ragionevoli per assenza di finanziamenti pubblici, si impone l'obbligo di curare almeno ciò che già c'è, posto che non abbiamo altri apprezzabili spazi da offrire alla nostra clientela turistica. Per meglio comprendere quanto andiamo affermando, è sufficiente visionare la piazza Giorgini che, pur costituendo il fiore all'occhiello della città, mostra da tempo alcune colonne portavasi completamente sventrate ed altre mancanti di vasi in cemento lungo le balaustre.

Anche i parapetti sul ponte dell'Albula sono privi di alcune coperture e talune sono pericolanti. Il selciato dei marciapiedi a palladiana in molti punti è divelto ed in qualche tratto le riparazioni sono state chiaramente effettuate con scarso impegno, almeno a giudicare dalle varie gobbe o escrescenze che si incontrano lungo il tragitto.

Le siepi del lungomare Trieste e Marconi sono talvolta secche e fatiscenti, mentre alcuni tratti delle balaustre sono stati divelti ed adattati agli usi o abusi di qualche concessionario. Anche gli accessi alla spiaggia risultano trascurati e assolutamente non curati.

La fantasiosa possibilità di finanziare il "restyling" del lungomare utilizzando i proventi estivi delle soste a pagamento appare un progetto scarsamente realizzabile perché è davvero difficile, in questi tempi, trovare i finanziatori disposti ad anticipare milioni di euro da recuperare mediante la concessione trentennale dell'appalto dei proventi derivanti dalle riscossioni dei parcheggi a linea blu. In questo quadro così poco invitante non rimane che cerare di porre maggior cura nella conservazione dell'esistente, valorizzando maggiormente quanto i nostri predecessori ci hanno lasciato.



I QUADRI DIMENTICATI

In uno dei molti magazzini comunali sono depositati i quadri che nel corso degli anni vari artisti hanno donato all'Amministrazione Comunale per ripagare l'ospitalità offerta alla Palazzina Azzurra per le loro esposizioni. Essi erano circa ottocento. qualche anno fa; nel frattempo il numero sarà certamente cresciuto perché l'inventario risale ad anni addietro.

Ebbene, tutti questi dipinti sono dimenticati e non vengono in alcun modo utilizzati. Suggerimmo, tempo fa, da queste colonne, di selezionarne i più interessanti per organizzare una galleria d'arte moderna a carattere permanente in modo da creare un polo di interesse artistico che potesse suscitare l'attenzione anche dei turisti che soggiornano nel

nostro territorio. Naturalmente, come al solito, nessuno raccolse la segnalazione anche perché, come è comprensibile, allestire una galleria d'arte è piuttosto oneroso per gli inevitabili costi di gestione.

Tuttavia non sembra logico custodire per anni un patrimonio artistico senza un fine ben definito in attesa che il tempo deteriori e distrugga opere che, se anche modeste, hanno il pregio di essere state originariamente scelte dagli autori per essere sottoposte al giudizio dei visitatori delle mostre.

Se non ci si vuole assumere l'onere di organizzare un punto di raccolta visitabile, non dovrebbe essere difficile progettare la possibilità di porre all'asta i vari dipinti per realizzare con la vendita i denari da destinare a finalità pubbliche. Ma questa prospettiva comporta un impegno da parte dei nostri politici e burocrati che disturba il loro "lento procedere"...

LA GRU MONUMENTALE



Molti concittadini ci segnalano l'ingombrante presenza della monumentale gru edile che da circa un anno è stata installata nella Piazza Matteotti, quasi di fronte alla farmacia e che altera vistosamente l'equilibrio urbanistico della zona. Certamente la sua presenza ha un preciso scopo e soddisfa una esigenza di lavoro imprescindibile e comprensibile, ma rimane pur sempre una lesione al normale stato dei luoghi. Quando venne installata, lo scorso anno, si disse che l'occupazione sarebbe durata fino al mese di marzo di quest'anno, invece...

Insomma, un maggiore rispetto delle esigenze dell'ambiente sarebbe auspicabile eliminando al più presto lì'ingombrante presenza.

E' quanto ci chiedono numerosi concittadini.

LE STRADE DEL CENTRO STORICO

Nei resoconti giornalieri della stampa locale non vi è mai cenno di iniziative intraprese dall'Amministrazione Comunale per sanare definitivamente lo stato di degrado delle strade cittadine la cui pavimentazione è sovente piena di buche talvolta mal rappezzate. Non parliamo poi dei marciapiedi veramente disagevoli per il selciato accidentato e poco praticabili specie per gli anziani.

I nostri politici che si sono assunti l'onere di amministrare questa città, evidentemente procedono nei loro spostamenti come sonnambuli perché non vedono, né sentono, le varie doglianze che provengono da molti concittadini. Forse non si rendono conto che la loro conferma sugli scranni municipali dipende molto da quanto avranno rea-

lizzato nella soluzione di questi minuti e pedestri problemi che riguardano la vita di tutti i giorni.

Le opere importanti, tipo circonvallazione collinare, bonifica della foce dell'Albula, Ballarin, nuovo lungomare nord ecc.. sono destinati per il momento a rimanere nel libro dei sogni. Quindi concentrarsi sui problemi maggiormente percepiti e richiesti dalla popolazione sarebbe cosa saggia e utile.

I SEGNALI STRADALI SBAGLIATI



Tra i molti segnali dimenticati perché vetusti o di scaduta attualità, c'è stato segnalato quello che indica la direzione da prendere per recarsi dai "CARABINIERI"; si tratta di quello collocato all'angolo di via Curzi, all'incrocio di viale Gino Moretti e di fronte alle omonime scuole elementari. Infatti, la freccia è orientata a nord, cioè verso la vecchia caserma di via Pizzi, mentre è noto che la nuova sede dell'ARMA è stata trasferita da anni in viale dello Sport, ossia a sud della città...

LE PIAZZE

Rappresentano la stranezza di questa amata città.

Pensate: abbiamo: Piazza Garibaldi, Piazza San Giovanni Battista (Battistine), piazza della verdura (o Montebello) completamente spoglie e prive di qualsiasi elemento ornamentale. Si tratta di spazi asfaltati adibiti a parcheggio di superficie.

Piazza Andrea Pazienza, quella di via Mazzocchi, già sede di mercato del pesce: non è mai stata sistemata, vi resiste ancora una copertura "Anni Quaranta".

Vi è da dire, però , che tutte le piazze sono ampiamente illuminate comprese Piazza Nardone, la Rotonda Giorgini e Piazza Sacconi. L'unica che conserva l'aspetto notturno sepolcrale è la Piazza Matteotti che, essendo innestata sul prolungamento del Viale Secondo Moretti, è la più frequentata. Non è una stranezza?

Ed infine, che dire della tanto desiderata piazza che dovrebbe sorgere davanti alla chiesa di San Pio che da decenni costituisce uno dei problemi da affrontare e mai risolti?

Eppure tutte le coalizioni politiche che si sono avvicendate negli ultimi tempi l'hanno posta nell'agenda delle opere prioritarie da realizzare...

LE "PERLE" DI PIAZZA CESARE BATTISTI



Più volte ci hanno segnalato che da alcuni mesi giacciono abbandonate in questa piazza due biciclette, una delle quali con le ruote smontate, sistemate tra i vasi in cemento che la delimitano. Uno di questi vasi presenta palmette rinsecchite che soffrono per l'assenza di "manutenzione". Il tutto sarebbe di entità poco rilevante se non si trattasse di un luogo che si affaccia su una strada di grande comunicazione e di alta visibilità perché situato di fronte al vecchio municipio, sede ancora di importanti servizi comunali, polizia municipale compresa...

I CUBETTI DI PORFIDO...

che lastricano molti marciapiedi della città sono una vera croce per le donne che calzano scarpe con tacchi alti. Il procedere è poco agevole anche per gli uomini. Non si comprende una scelta così ostinata in un luogo di mare dove non sono in uso "scarponi da montagna"...



SMANTELLATO IL CAMPETTO ATTIGUO ALL'ORATORIO

Da circa un paio di anni il campetto attiguo all'oratorio del quartiere San Filippo è stato smantellato per lasciare spazio alla costruzione di un parcheggio sotterraneo per auto ad opera di una ditta appaltatrice che, però, dopo qualche mese, ha abbandonato i lavori, sembra per " sofferenze economiche". Sta di fatto che, nel frattempo, il sito si è trasformato in un campo incolto caratterizzato da cespugli selvatici molto appariscenti, ricettacolo di animali di ogni specie e dà all'intera area circostante l'immagine di degrado, con mortificazione e critiche dei residenti costretti a subire le conseguenze di decisioni poco ponderate.

Dispiace constatare che uno spazio destinato al sano svago dei giovani sia stato loro sottratto per conseguire fini di dubbia socialità parrocchiale di cui il campetto era espressione integrante e non scindibile..



Vibre



LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63075 - **ACQUAVIVA PICENA (AP)** - Via G. Galilei, 3 Tel. **0735 592632** - Fax 0735 579857 - **itercond.persiani@libero.it**

Il più bel libro sulle Marche

scritto a quattro mani da

Paolo Merlini e Maurizio Silvestri

con la prefazione di Angelo Ferracuti

e le foto di **Mario Dondero**

Le Marche in autobus

enogastronomia itinerari storie, paesaggio



UN LIBRO DI VIAGGIO E UNA GUIDA

Ecologico, economico, comodo e virtuoso: il viaggio sui mezzi pubblici alla scoperta delle "meraviglie segrete" delle regioni italiane.

Collana *i viaggi Senz'auto* Prossime uscite Langhe e Abruzzo

www.exormaedizioni.com

Il libro "Un altro viaggio nelle Marche", scritto da Paolo Merlini e Maurizio Silvestri, sarà presentato il 17 novembre, ore 17,00 presso la sala Smeraldo dell'HOTEL CALABRESI



Zassegna Pottezazia

articolata in due sezioni:

POESIE - RACCONTI

in vernacolo sambenedettese a tema libero

I testi, dattiloscritti a doppio spazio, non potranno superare - di massima - le tre cartelle e potranno essere redatti anche con la collaborazione di più persone.

Il Circolo dei Sambenedettesi si prefigge di concentrare sul dialetto l'impegno dei partecipanti alla Rassegna affinché contribuiscano con i loro elaborati alla promozione e alla conservazione dell'idioma sambenedettese, evitando la dispersione delle sue espressioni più caratteristiche e genuine.

NORME DI PARTECIPAZIONE

- 1. E' possibile partecipare a titolo gratuito alle due sezioni con non più di tre composizioni per ciascun setto-
- 2. Non avendo la Rassegna carattere competitivo, gli elaborati, inviati in tre copie dattiloscritte, dovranno essere firmati dagli autori con indicazione di recapito e numero telefonico;
 3. I testi pervenuti saranno letti pubblicamente in occasio-
- ne della "Giornata del Dialetto", che si terrà in data e luogo da stabilire e di cui i partecipanti saranno tempestivamente informati;
- 4. I componimenti, insieme ad altri che in avvenire saranno selezionati, potranno andare a costituire un'apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno; è pertanto auspicabile che i testi vengano prodotti in formato gestibile tramite computer; 5. La rassegna ammette la partecipazione di residenti e
- non residenti le cui composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;
- 6. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita dal Circolo senza pretesa di compenso;
- 7. I testi non saranno restituiti; 8. Essi dovranno pervenire alla segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle 19.00), in via M. Bragadin n.1, San Benedetto del Tronto, **entro il 15** dicembre 2012

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 0735 585707. La partecipazione alla Rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

> San Benedetto del Tronto, 15 ottobre 2012 Il Circolo dei Sambenedettesi



ACQUAVIVA PICENA via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le) tel. e fax 0735 765035

fastedit@fastedit.it





MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557 FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



Lu Campanic

Direttore Responsabile Pietro Pompei

Redattore Capo

Benedetta Trevisani

Redazione Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori Simona Bondi Ciutti, Francesco Bruni, Cinzio, Giuseppe Gabrielli, Mario Narcisi, Lorenzo Nico,

Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Laura Rosetti Servizi fotografici Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Speca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

> Il giornale è consultabile sul sito Internet del Circolo gestito da Marco Capriotti

> > Grafica e Stampa

Fast Edit